

ni e donne fedeli e affidabili in ogni circostanza.

Ma per arrivare ad una vita così bella non basta la nostra natura umana, occorre che la fedeltà di Dio entri nella nostra esistenza, ci contagi. Questa Sesta Parola ci chiama a rivolgere lo sguardo a Cristo, che con la sua fedeltà può togliere da noi un cuore adultero e donarci un cuore fedele. In Lui, e solo in Lui, c'è l'amore senza riserve e ripensamenti, la donazione completa senza parentesi e la tenacia dell'accoglienza fino in fondo.

Dalla sua morte e risurrezione deriva la nostra fedeltà, dal suo amore incondizionato deriva la costanza nei rapporti. Dalla comunione con Lui, con il Padre e con lo Spirito Santo deriva la comunione fra di noi e il saper vivere nella fedeltà i nostri legami.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 2 ore 19.00: MARCOLUNGO TULLIO, ANGELA E FIGLI - MARCOLUNGO BRUNO - PERSONA OFFERENTE

DOMENICA 3 febbraio, 41^a Festa della Vita, ore 08.30 - 10.30:
BONETTO LUIGIA E GIUSEPPE - BENAGLIO GIOVANNI (Anniv.) - REMO E ROSETTA - STADERE VITTORIO ED EMILIA - SCANDOLA SERAFINO E ANNA - COMERLATI MARINO E BRANZI ELDA - ERBICI MARIA

LUNEDI' 4 ore 08.30:

MARTEDI' 5 ore 15.00: FAM. POIANA GIOVANNI - STRAMBINI AGNESE (Trigesimo)

MERCOLEDI' 6 ore 20.00:

GIOVEDI' 7 ore 08.30: DE FANTI ELVIRA ED AUGUSTO

VENERDI' 8 ore 08.30:

SABATO 9 ore 19.00: DAL BEN ARTURO, PIERINA PAOLO, TOSCANA E MARIO PEROSINI

DOMENICA 10 febbraio, IV^a del Tempo Ordinario, ore 08.30-10.30:
SCANDOLA ROSETTA, GAETANO, ALESSANDRO E BONETTO CLELIA - BRUTTI GIUSEPPE, LINA E GELMINO



*Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine*

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 3 febbraio

41^a Giornata per la Vita

Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



10 febbraio: **FESTA DEI OSSI.** Iscrizioni al NOI

Mercoledì 6 ore 20.30: CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI



Lunedì 11 febbraio
GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO

Santa Messa con
UNZIONE DI GUARIGIONE
alle **ore 15** in Chiesa



Famiglie fragili alla luce del Vangelo

**Laboratorio per persone separate,
divorziate, risposate**

Presso OASI SAN GIACOMO,
Via S. Giacomo Di Sotto, 17
Vago di Lavagno.

Gli incontri saranno quindicinali, iniziando da **Mercoledì 13.**
Locandina all'uscita della Chiesa

**CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLE 10 PAROLE
11/A. Non commettere adulterio**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel nostro itinerario di catechesi sui Comandamenti arriviamo oggi alla Sesta Parola, che riguarda la dimensione affettiva e sessuale, e recita: «Non commettere adulterio».

Il richiamo immediato è alla fedeltà, e in effetti nessun rapporto umano è autentico senza fedeltà e lealtà.

Non si può amare solo finché “conviene”; l'amore si manifesta proprio oltre la soglia del proprio tornaconto, quando si dona tutto senza riserve. Come afferma il Catechismo: «L'amore vuole essere definitivo. Non può essere “fino a nuovo ordine”». La fedeltà è la caratteristica della relazione umana libera, matura, responsabile. Anche un amico si dimostra autentico perché resta tale in qualunque evenienza, altrimenti non è un amico. Cristo rivela l'amore autentico, Lui che vive dell'amore sconfinato del Padre, e in forza di questo è l'Amico fedele che ci accoglie anche quando sbagliamo e vuole sempre il nostro bene, anche quando non lo meritiamo.

L'essere umano ha bisogno di essere amato senza condizioni, e chi non riceve questa accoglienza porta in sé una certa incompletezza, spesso senza saperlo. Il cuore umano cerca di riempire questo vuoto con dei surrogati, accettando compromessi e mediocrità che dell'amore hanno solo un vago sapore.

Il rischio è quello di chiamare “amore” delle relazioni acerbe e immature, con l'illusione di trovare luce di vita in qualcosa che, nel migliore dei casi, ne è solo un riflesso.

Così avviene di sopravvalutare per esempio l'attrazione fisica, che in sé è un dono di Dio ma è finalizzata a preparare la strada a un rapporto autentico e fedele con la persona. Come diceva San Giovanni Paolo II, l'essere umano «è chiamato alla piena e matura spontaneità dei rapporti», che «è il graduale frutto del discernimento degli impulsi del proprio cuore». È qualcosa che si conquista, dal momento che ogni essere umano «deve con perseveranza e coerenza imparare che cosa è il significato del corpo».

La chiamata alla vita coniugale richiede, pertanto, un accurato discernimento sulla qualità del rapporto e un tempo di fidanzamento per verificarla. Per accedere al Sacramento del matrimonio, i fidanzati devono maturare la certezza che nel loro legame c'è la mano di Dio, che li precede e li accompagna, e permetterà loro di dire: «Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre». Non possono promettersi fedeltà «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia», e di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita, solo sulla base della buona volontà o della speranza che “la cosa funzioni”. Hanno bisogno di basarsi sul terreno solido dell'Amore fedele di Dio. E per questo, prima di ricevere il Sacramento del Matrimonio, ci vuole un'accurata preparazione, direi un catecumenato, perché si gioca tutta la vita nell'amore, e con l'amore non si scherza. Non si può definire “preparazione al matrimonio” tre o quattro conferenze date in parrocchia; no, questa non è preparazione: questa è finta preparazione. E la responsabilità di chi fa questo cade su di lui: sul parroco, sul vescovo che permette queste cose. La preparazione deve essere matura e ci vuole tempo. Non è un atto formale: è un Sacramento. Ma si deve preparare con un vero catecumenato.

La fedeltà infatti è un modo di essere, uno stile di vita. Si lavora con lealtà, si parla con sincerità, si resta fedeli alla verità nei propri pensieri, nelle proprie azioni. Una vita intessuta di fedeltà si esprime in tutte le dimensioni e porta ad essere uomi-